

Torino, a 27 anni si toglie la vita con i barbiturici. Ritrovata dopo cinque giorni

# Ballerina si uccide «Sono malata non volerò più»

Depressa e malata. Senza più possibilità di concretizzare il sogno di diventare una «star» del palcoscenico. Così, Luciana Cappelli, una ex ballerina e insegnante di danza torinese, si è tolta la vita a soli 27 anni. Il corpo - privo di vita da almeno cinque giorni - è stato rinvenuto nel suo piccolo appartamento dall'ex fidanzato nella posizione della «spaccata», con la testa reclinata su una gamba distesa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE RUOGIERO**

TORINO. Dal sogno infranto alla morte. Luciana Cappelli, una giovane ballerina dalla bellezza delicata, si è uccisa a 27 anni nel suo appartamento di borgo Vanchiglia, a Torino. L'ex fidanzato (alla madre è stato impedito di vedere il cadavere col viso decomposto) e gli agenti l'hanno ritrovata al centro della camera da letto. Era morta da almeno cinque giorni. Lo stereo era acceso: dentro, una cassetta di musica leggera. E Luciana era lì, con la testa reclinata su una gamba, nella figura della «spaccata» e la mano destra appoggiata su un barattolo di barbiturici; poco più in là, una bottiglia semivuota di Martini. E' andata verso la morte da quella posizione simbolica e per lei naturale che le incarnava la vita. Quasi un messaggio postumo.

### Viveva per la danza

La danza era la sua vita. Ci aveva creduto fin da bambina, come ha raccontato la madre, Maria Rosa Cipriani, 61 anni, separata dal marito, in carcere a Pinerolo per spaccio di stupefacenti. Una donna travolta dal dolore, scioccata e sotto il peso del rimorso di aver scoperto in ritardo il suicidio dell'unica figlia, avvenuta nella notte tra sabato e domenica scorsa, secondo il primo referto del medico legale.

Luciana era depressa. Ed aveva trovato una fedele amica, cui confidare i suoi dispiaceri: la bottiglia. Una depressione che le era cresciuta attorno man mano che le ambizioni cadevano davanti ad una realtà sempre meno gratificante, man mano che si allontava la possibilità di una svolta nella carriera. In tempi recenti, dopo un contratto a termine in Rai, aveva accettato di ballare in alcune discoteche, come ragazza-immagine, pagamento a cachet. La conoscevano col nome d'arte di Marina; forse, un «escamotage» per non bruciarsi il nome nella remota possibilità di successo agguantato in extremis.

Della danza classica le rimanevano ormai solo la crudeltà dei ricordi e tre foto (le uniche) che la ritraevano in posa e nessuna altra traccia di una grande passione. Ma, anche i sentimenti sembravano tradirla, abbandonarla al suo destino. La famiglia sfasciata, le incomprensioni con la madre, laceranti al punto da costringerla ad abbandonare il tetto materno e a affrontare la vita in mare aperto, senza rete di protezione, e con l'angoscia di un rapporto affettivo duraturo che stentava ad intravedere, a riconoscerne.

Doveva sposarsi un paio di anni

fa. Si sarebbe così ripresa un pezzo della famiglia che nel passato le era stato strappato. Invece, si era rivelata una cupa delusione. E alla dimensione di un amore stabile rimediava con piccole storie che la lasciavano vuota, ed è facile immaginarlo, con un senso di acuto fallimento. Recentemente si era confidata con la madre. Il tono era autoaccusatorio: «ho ammazzato due figli», ripeteva ossessivamente, ricordando gli aborti subiti. Ma, il dramma di Luciana si chiamava epilessia, una malattia i cui sintomi erano comparsi in maniera blanda una decina di anni fa e di cui si erano registrati preoccupanti segnali di ritorno nell'ultimo anno.

### Ostaggio della malattia

Si sentiva ostaggio della malattia e presumibilmente doppiamente beffata dall'esistenza. Dieci giorni fa, il primo cedimento. Una «prova» in vista del salto definitivo: stordita dai barbiturici, si era tagliuzzata in più punti il collo con una lametta; voleva raggiungere la giugulare, per morire dissanguata, ma non ne aveva avuto il coraggio, né l'esperienza. Il referto dell'ospedale San Giovanni Bosco, parla di «autointossicazione da barbiturici». L'avevano dimessa dopo cinque giorni, il 20 settembre, con l'impegno di una visita neurologica e di una consulenza psichiatrica, prenotate per il 22 mattina. In quello stesso giorno, ha ricevuto una telefonata della direttrice della scuola «Arte e Danza» di via Onorato Vigliani, nel quartiere di Mirafiori, con cui aveva collaborato l'anno precedente. La richiamava per un altro contratto. Forse un'ancora di salvezza, se Luciana avesse avuto la forza di accettare. Un laconico addio, invece, la sua risposta: «Non posso venire, sono malata».



## Firenze, attrice senza scrittura si getta da un balcone. È grave

Era venuta a Firenze per una scrittura, ma dopo l'ennesimo provino andato male, si è buttata dalla finestra della pensione di piazza Indipendenza dove aveva preso alloggio con la madre: Rita Pistolozzi, 42 anni, attrice con il nome d'arte di Rita Silva, si trova ora ricoverata in prognosi riservata al Cto. Quando si è gettata dalla finestra, posta al secondo piano, Rita Pistolozzi si trovava da sola in camera: la madre, Carmela Pacillo, 76 anni, originaria di Benevento e vedova di un pescatore, che da tempo la seguiva per l'Italia e anche all'estero in cerca di una scrittura, era uscita sulla piazza per telefonare alla redazione fiorentina dell'Ansa. «Venite, per favore, mia figlia minaccia di buttarsi dalla finestra e vuole parlare con i giornalisti. Chiamate la polizia». Ma non c'è stato tempo per far scattare l'allarme: rimasta sola per pochi minuti Rita Pistolozzi, in accappatoio, si è buttata dalla finestra e quando la madre è tornata davanti alla pensione l'ha trovata sul marciapiede. Nata a Livorno, Rita aveva partecipato ad una ventina di film e anche a sceneggiati tv.

## Illusioni di un mondo terribile Non si può morire per la danza

CARLA FRACCI

IN QUESTO mondo si può morire di danza? La mia risposta è sì. Noi ballerine siamo fatte, in genere, col filo d'acciaio, questo è un lavoro duro e se manca la salute può essere la fine. Io stessa, sia che lavori oppure no, mi sottopongo almeno due volte all'anno a dei controlli medici in quella che è ancora la capitale della danza, New York. E in queste mie visite mediche non manco di incontrare i più grandi ballerini del nostro tempo, come Tanaquil LeClercq, che fu moglie e musa ispiratrice di George Balanchine. Mi viene in mente proprio ora questa straordinaria ex-danzatrice che da quarant'anni vive su di una sedia a rotelle proprio in relazione alla tragica scomparsa di Luciana Cappelli (credo che nell'ambiente del balletto torinese si facesse chiamare Marina) perché non riesco a credere che la sua morte tanto «spettacolare» sia stata dettata solo dalla malattia.

La LeClercq è sopravvissuta al più grave degli handicap per un danzatore, l'impossibilità di utilizzare le gambe, perché aveva nonostante tutto un lavoro da svolgere dietro le quinte: non so se Luciana avesse davvero una finalità concreta nel suo sogno ora infranto. So per certo che in quest'ambiente moltissimi perdono la salute, ma sopravvivono proprio in funzione del lavoro. La mancanza di lavoro è la piaga del nostro tempo e della nostra società e oggi investe terribilmente il mondo del balletto. Lo dice una danzatrice come me che seguita a lavorare, in età avanzata, con la consapevolezza di non togliere spazio a nessuno. La danza - e non mi riferisco a quell'universo fantastico di tutù, scarpette a punta, miracoli da palcoscenico, che dovrebbe nutrire solo i sogni rosei delle bambine, ma che ormai è purtroppo nemico negli ambiti più inaspettati della nostra vita, grazie alle telenovelle, bensì alla danza come lavoro - ha perso in Italia più di trecento posti. È un numero elevatissimo, forse se fossero ancora posti occupati, Luciana sarebbe in piedi, alla sbarra, a eseguire i suoi esercizi, nonostante la malattia.

Non so se fosse o meno una brava ballerina, non l'ho conosciuta. Ma credo che la cosa abbia davvero poca importanza. La danza non si alimenta solo con le stelle di prima grandezza, e comunque a ventisette anni si sta ancora navigando verso una meta - la perfezione - che poi risulterà inafferrabile. Vorrei invece che l'immagine finale di Luciana in quella spaccata irrigidita che certo ricorda la *Morte del cigno*, fosse sottratta ai sentimentalismi patetici e edulcorati. Si creano gli troppi illusioni visive dannose: certa televisione propina in modo stupefacente e volgare false movenze di danza. Lo schermo si riempie di gesti e passi osceni, o solo abbozzati, che in una generica euforia di giovinezza e di facile conquista del pubblico, stordiscono ma non coltivano in noi né il senso della bellezza, né della bellezza e dell'armonia autentici.

Ecco perché preferisco allontanare da me anche la citazione colta, e certo di immacolata bellezza, della *Morte del cigno* per immaginare semplicemente che Luciana sia morta «in divisa». Con la sua divisa di lavoro: sopraffatta dalla malattia e forse da una mancanza di appigli sociali e di scopi concreti nel suo lavoro, più che da un'ossessione immateriale, o peggio, televisiva.

## IGIENE municipalizzata BORGHESA BOLOGNA

ESTRATTO AVVISO DI GARE  
L'Azienda Municipalizzata per l'Igiene Urbana di Bologna - 40122 - Via Brugnoli, 6 - tel. 051/6489111 - fax 051/524113 - indice le sottodescritte licitazioni private, ai sensi dell'art. 16 p. 1) lett. a) del D. Lgs. 24-7-1992 n. 358, con l'ammissione di offerte solo in ribasso, per fornitura, per l'anno 1995, dei seguenti prodotti e servizi:

- 1) Prodotti chimici: acido cloridrico, drocco, cloruro ferroso soluzione, calce idrata superventilata, soda caustica, sodio cloruro, sodio ipoclorito e ossigeno liquido per un importo complessivo a base d'asta di L. 1.260.440.300.
- 2) Ricambi originali Fiat Iveco e Fiat Auto per un importo complessivo a base d'asta di L. 385.000.000.
- 3) affidamento del Servizio di trasporto e scarico delle sponde dell'Iir, per l'anno 1995, all'impianto autorizzato di Castel Maggiore (Bo) per un importo complessivo a base d'asta di L. 170.000.000.

Le Ditte interessate dovranno presentare domanda di partecipazione entro il 5-11-1994 per i punti 1 e 2 ed entro il 7-11-1994 per il punto 3 unitamente ai documenti previsti nei relativi Bandi di gara che potranno essere ritirati presso il Dipartimento Approvvigionamenti dell'Armu dalle ore 9 alle ore 12 dei giorni feriali.  
I Bandi di cui ai punti 1 e 2 sono stati inviati all'Ufficio Pubblicazioni della Cee in data 28-9-1994.  
Le richieste d'invito non sono in alcun modo vincolanti per l'Azienda.

IL PRESIDENTE  
avv. Mario Francia  
IL CONDIRETTORE GENERALE  
dott. Fernando Lolli

## 1) MUNICIPIO DI REGGIO EMILIA

Piazza Prampolini n. 1 - 42100 REGGIO EMILIA  
Tel. 4561 - Telefax 456515

IL DIRIGENTE DEL SETTORE GRANDI INFRASTRUTTURE - VIABILITÀ TRAFFICO - TRASPORTI  
Visto l'art. 5 del D.L. 307/1994 n. 478;

### RENDE NOTO

- 1) Questo Ente intende affidare l'appalto dei lavori di costruzione del collettore fognario a servizio del quadrante sud-ovest della periferia urbana per il risanamento del bacino del Torrente Crostolo - 1° lotto - via Rosselli - Ponte S. Claudio, per l'importo di L. 1.138.488.838. L'appalto è relativo al primo lotto. I lavori verranno eseguiti nel Comune di Reggio Emilia.  
Per il lavoro è richiesta la iscrizione all'A.N.C. per la categoria 10 a) classifica 5 fino a L. 1.500.000.000.
- 2) L'aggiudicazione verrà effettuata a mezzo gara di licitazione privata con le modalità di cui all'art. 1, lett. d) della legge n. 14/1973.
- 3) Il termine di esecuzione delle opere è: 180 (centottanta) giorni naturali e consecutivi a decorrere dalla data di consegna.
- 4) I lavori sono finanziati con mutuo della Cassa DD PP., i pagamenti saranno effettuati al maturare di stati di avanzamento di importo almeno pari a Lire 300.000.000.
- 5) È consentita la possibilità di presentare offerta da parte di imprese riunite in associazioni temporanee od in consorzio nel rispetto della normativa vigente (art. 22 e seguenti del D.lgs. 406/1991 e successive modifiche e integrazioni).
- 6) L'offerta presentata si riterrà vincolante per il concorrente per il termine di giorni 120 dalla data di aggiudicazione definitiva dei lavori.
- 7) Le imprese aventi sede in uno Stato CEE e non iscritte all'Albo saranno ammesse nel rispetto delle condizioni di cui agli art. 18 e 19 del D. lgs. 406/1991.
- 8) Le domande di partecipazione, redatte in bollo ed in lingua italiana, dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 28/10/1994 al seguente indirizzo: Municipio di Reggio Emilia - 1° Dipartimento - 2° Settore - Grandi Infrastrutture - Via San Pietro Martire n. 3 - 42100 Reggio Emilia e dovranno essere accompagnate dalla seguente documentazione: certificato di iscrizione all'A.N.C. di cui al precedente punto 2) in originale o copia autentica.  
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
- 9) Per i lotti successivi si fa riserva dell'utilizzo della procedura di cui all'art. 12 L. 3/1/1978 n. 1.
- 10) È fatta comunque salva l'applicazione delle procedure di cui all'art. 6 della L. 537/93.  
Reggio Emilia il 23 settembre 1994

IL DIRIGENTE DEL SETTORE: Ing. Giovanni Giusti

Dal 1° ottobre il settimanale cambia formato. E Michele Serra intervista Fini

# Ecco un «Cuore» nuovo, grande così con più notizie, inchieste e satira

ROMA. Con più notizie «normali», più inchieste e servizi. Ovviamente, senza ridicoli e anacronistici sentimentalismi o schematismi. Anzi, con più carognaggine, nella sacra e autentica tradizione del vecchio «Cuore», il settimanale di «resistenza umana» fondato da Michele Serra. Ed è stato proprio lui, ieri mattina, nella sede della Stampa estera a Roma, insieme al direttore Claudio Sabelli Fioretti e a tutto lo staff di quest'«rompicapo» per mestiere conosciuto da tutta Italia come Vauvo, Vincino, Riodino, Elle Kappa, a presentare il nuovo «Cuore». Sarà in edicola il 1° ottobre, colore della carta sempre verde, formato 38x53 (più grande del «Corriere della Sera» e del vecchio «Espresso», prima maniera), con le solite e notissime rubriche, il nuovo progetto grafico è di Piergiorgio Maotoni (ormai un boss della carta stampata in Italia, come ha detto Serra) che ha messo un po' d'ordine nel consueto caos del settimanale. Tra l'altro, nel primo numero, ci sarà una «chicca» di tutta lettura: una intervista dello stesso Serra a Gianfranco Fini, il «fascista» di Berlusconi. Bisogna dire che, alla conferenza stampa, i colleghi erano pochi. Gli uomini politici di sinistra, di centro o di destra, invece, non si sono fatti vivi. A conferma che, difficilmente, il politico italiano, è capace di ridere o almeno sorridere su se stesso. Dunque, una conferenza stampa graditissima, da questo punto di vista, a tutta la banda di «Cuore» che, tra frizzi e lazzi, ha confermato che la presentazione del «nuovo» giornale sarà fatta anche ad Arcore, davanti alla villa di Berlusconi, così come era già stato promesso ai lettori. È stato Serra ad aprire l'incontro con i colleghi. Parafasando Berlusconi, Serra ha ringraziato i colleghi della stampa estera per l'ospitalità, definendo la sede di via della Mercede



Serra e Sabelli Fioretti con il nuovo «Cuore»

Brambatti/Ansa

«quel ben noto covo del comunismo internazionale» e di «complottoni giudaico-massonici» nei quali i redattori di «Cuore» non possono che sentirsi a proprio e più completo agio. Serra ha anche ricordato la crisi recente della satira, dovuta allo sparire dei personaggi politici della prima Repubblica. Poi ha sottolineato come oggi, con Ferrara ministro, Previti, Berlusconi, Letta, Bossi e tutti gli altri, ci sia il

continuo pericolo di una ulteriore crisi, dovuta alla «realtà» quotidiana che sprizza satira, grottesco e ridicolo in ogni momento della giornata. Poi è toccato al direttore Claudio Sabelli Fioretti che ha spiegato l'apertura di «Cuore» ad un tipo di giornalismo anche «normale», con notizie, inchieste, servizi, interviste. Ben presto, nella discussione generale sul nuovo «Cuore», si sono inseriti, giocherel-

lando con goliardica perseveranza, anche Vauvo e Vincino per assicurare i lettori del settimanale che la carica eversiva del giornale rimarrà comunque in primo piano e senza alcun cedimento. C'è stata anche un'ampia discussione sui tanti progetti messi a punto dagli uomini di «Cuore» e mai realizzati anche per non toccare, in qualche modo, la «cassaforte» ideologica di Michele Serra che continua a vigilare perché il giornale, per esempio, non ceda alle lusinghe pubblicitarie, continuando ad andare avanti soltanto con i soldi della vendite in edicola. Le vendite? Anche qui, sono stati forniti dei dati «a braccio» che suonano di conferma al solido legame che, ormai, si è stabilito tra il settimanale di «resistenza umana» e i suoi lettori: lettori intelligenti e con una buona preparazione culturale. Ovviamente si tratta di lettori progressisti e di sinistra che non si stancano mai di vedere come qualcuno, per grazia di Dio, continui a smitizzare, «spuntare» e mettere alle corde prima il potere dei Craxi, dei Forlani e degli Andreotti e ora quello dei Berlusconi e dei suoi «cloni». «Cuore» nuova edizione, sarà di sedici pagine, sempre su carta verde, con la prima e l'ultima pagina a colori e con l'interno rosso e nero. La conclusione, secondo gli uomini del settimanale, sarà che «Cuore», sempre maleducato nella sostanza, sarà più educato nella forma attraverso una grafica più ordinata e ben strutturata. Ad una domanda sullo «strano rapporto» tra il borghese e reazionario Montanelli e il progressista e uomo di sinistra Serra, ha risposto lo stesso fondatore di «Cuore», spiegando che non aveva nessuna intenzione di parlarne poiché si trattava di un «rapporto privato e personale».

Aree protette

## Passo avanti per i parchi alla Camera

ROMA. Un passo avanti per le aree protette. La commissione Ambiente della Camera ha approvato a larga maggioranza una risoluzione, presentata dai progressisti, che impegna il governo ad applicare concretamente la legge sui parchi. «Dopo le polemiche estive sulle dichiarazioni e sugli atti del ministro Matteoli contro l'ambiente e contro i parchi - commenta con soddisfazione il deputato progressista Valerio Calzolaio, vicepresidente della commissione Ambiente della Camera - l'approvazione della risoluzione costituisce una vera svolta». Il voto della commissione mira ad attuare pienamente una legge, quella sui parchi, che fin dal suo nascere nel 1991 è vissuta tra mille difficoltà, con scarsi risultati concreti, soggetta a continui attacchi e tentativi di stravolgimento. Calzolaio - che è anche presidente della Consulta parchi dei democratici di sinistra, che si riunirà il 14 e 15 ottobre all'Aquila - sottolinea come il ministro dell'Ambiente abbia «prima subito e poi accolto la risoluzione. Matteoli ha correttamente accettato la sfida sui parchi, e gliene diamo atto», anche se «il nostro giudizio sul suo complessivo operato e sul peggior governo dal punto di vista dell'ambiente rimane immutato». Se la risoluzione verrà rispettata - dice il deputato progressista - entro gennaio '95 «i parchi nazionali potrebbero passare da 11 a 22; sarebbero tutti dotati di organi, direttori, personale, fondi adeguati; il ministero si doterebbe di servizi efficienti e aprirebbe uno sportello di informazione e rappresentanza per coordinare tutta l'iniziativa statale non centralistica».